



Periodico di
 Associazione EdarteS - Percorsi d'Arte
 c/o C.R.T. - Teatro Educazione
 P.zza Cavour, 9 - 21054 Fagnano Olona (VA)
 associazione@edartes.it
 www.edartes.it
 Tel. : 0331 616550

Punto d'incontro

L'arte non deve mai tentare di farsi popolare. Il pubblico deve cercare di diventare artistico.

(Oscar Wilde)



La Musa (Donna che legge)
 Pablo Ricasso 1935

La pittura è più forte di me: mi costringe a dipingere come vuole lei.

(Pablo Picasso)

SOMMARIO

Cartolina dal Convegno di Marco Miglionico	2
La quarta dimensione di Nicoletta Fasola	3
La cultura del libro di Chiara Castiglioni	4
Qualcuno ha detto...	4

Scorcio di vita associativa

di Lucio Ruvoletto

Non so se quando mi è stato chiesto di scrivere un articolo a proposito di EdarteS-Percorsi d'Arte e della rassegna teatrale "Altri percorsi" stiamo seguendo al Teatro Giuditta Pasta di Saronno abbia prevalso un sorriso o piuttosto il panico, fatto sta che comunque ho detto di sì. Credo mi sia venuto da ridere perché trovavo proprio strano che una tale proposta venisse fatta a me che di teatro ne so poco o niente e non ho mai scritto su tale argomento. Ho sempre pensato che nel fare qualunque cosa ci sia bisogno di molta professionalità, e quindi di preparazione, per rispetto verso gli utenti. Non avendo tutto ciò, posso solo sperare nella vostra comprensione... Ma di una cosa sono certo: se non avessi conosciuto EdarteS, non avrei conosciuto "Altri percorsi", se non mi fosse stato proposto questo abbonamento, altre tre persone a me vicine non avrebbero conosciuto tutto ciò. E vi sembra poco? In momenti come questi in cui c'è un gran bisogno di cultura, in cui c'è necessità di scuotere le persone, di invogliarle a uscire di casa, di stimolare la loro curiosità, si può solo dire male che mi sono imbattuto in EdarteS. La cultura aiuta a crescere, a pensare, e quindi ad essere più liberi; il teatro è una delle tante porte che si possono aprire per andare più avanti, per andare oltre...ma in certi casi, se non c'è chi te ne parla, magari quella porta non la apri. Per me e per altre persone EdarteS è stata la chiave per aprire quella porta. Passando per "Altri percorsi" fai nuove esperienze, conosci un teatro almeno un po' diverso, ti rendi conto che c'è un mondo di artisti sconosciuti al grande pubblico, ma non per questo meno capaci di trasmettere emozioni o di far riflettere. Anzi. E così, dopo lo spettacolo "Vergine Madre" ti capita di uscire da teatro addirittura commosso, o preoccupato, ma anche con il cuore pieno di speranza e di fiducia perché ti rendi conto che, per fortuna, non c'è solo la televisione, non c'è solo la finzione ma anche un mondo di vita vera, umana e profonda. E chi se non le associazioni culturali ha il compito di diffondere tutto ciò? Preziose poi le informazioni preparate da EdarteS sugli spettacoli che si vanno a vedere, anche se poi non c'impegniamo altrettanto nel compilare il questionario allegato (!): trovo però utile che ci sia in quanto stimola a pensare. Beh, che altro dire... auguriamoci che EdarteS continui ad esistere e che continui a diffondere il teatro e soprattutto... la curiosità! ■



E' utile sapere che...

di Daria Guerrini

Organizzare eventi, manifestazioni o spettacoli è un'attività molto frequente per le associazioni perché è una modalità per raccogliere fondi da destinare ad esempio all'avvio di una nuova attività o per promuovere quelle abitualmente svolte. Non tutte le riunioni di persone hanno però rilevanza

dal punto di vista della normativa sugli intrattenimenti e gli spettacoli. Il Decreto Legislativo 60 del 1999 definisce gli **intrattenimenti** come le attività caratterizzate dall'aspetto prevalentemente ludico e di puro divertimento (ed implicano la partecipazione attiva del fruitore all'evento), mentre le at-

tività spettacolistiche hanno una connotazione culturale ed implicano la partecipazione passiva all'evento da parte dello spettatore. I primi sono soggetti all'imposta sugli intrattenimenti, i secondi al regime Iva. Edartes, poiché è iscritta alla UILT, può chiedere l'esenzione di tale imposta. ■

Cartolina dal Convegno

di Marco Miglionico

Lunedì 13 e martedì 14 febbraio il Teatro Giuditta Pasta di Saronno ha organizzato un convegno dal titolo *"Creatività e crescita personale attraverso l'educazione alle arti: danza, teatro, musica, arti visive"*. Già da qualche anno il Teatro G. Pasta ha attivato un progetto di Teatro-Educazione che vuole essere un momento di discussione forte sul tema della potenzialità dell'arte nei processi educativi e formativi. In particolare l'appuntamento di questo anno ha ripreso le riflessioni nate durante il convegno passato (*"Scuola, teatro e danza. Trasversalità delle arti del corpo nella didattica scolastica"*). Questo momento di confronto, di anno in anno sempre più partecipato e ricco nelle sue proposte, ha allargato la sua prospettiva di ricerca; l'anno passato il fulcro dell'attenzione era stato il rapporto esistente fra le arti sceniche e la Scuola, e in questo ci si è interrogati a più ampio raggio: qual è il rapporto fra le arti sceniche e la crescita personale di chi le pratica. Da più parti si è affermato che nella nostra società è importante riscoprire *l'educazione all'arte*, perché le forme artistiche permettono alle persone di conoscersi meglio, di sperimentarsi, di scoprire nuovi modi per esprimersi e per comunicare.

Le due mattinate sono state molto dense, le prospettive che si sono alternate sono state molteplici, quella pedagogica e didattica, quella psicologica, quella artistica. Ogni relatore ha portato un contributo importante, e molto interessante e vivo è stato il dibattito con il pubblico. Inoltre le riflessioni non stante solo una "pura teoria"; uno dei pregi dei convegni del Teatro Pasta è infatti quello di dare la possibilità di *sperimentare*, per questo sono stati proposti quattro workshop per pomeriggio. Sotto la guida di educatori ed esperti qualificati, i parteci-

panti si sono avvicinati ai diversi linguaggi (teatro, scrittura, musica e danza, arte grafica) tutti accomunati dall'idea che il linguaggio artistico non è mai fine a se stesso, non si sperimenta per arrivare ad un "prodotto", ma, al contrario, il processo educativo che si compie attraverso il linguaggio artistico ha per protagonista la persona nella sua unicità, che grazie all'arte può scoprire un pezzettino in più di se stessa. L'evento è stato molto partecipato, il "pubblico" variegato: erano presenti insegnanti, educatori, operatori culturali, studenti liceali e universitari, psicologi, artisti e pedagogisti, provenienti da varie parti di Italia, e questo fa intuire l'enorme importanza e responsabilità che il Teatro e gli organizzatori si sono assunti. Al termine dei lavori è emersa una domanda: "Ora, come proseguire?". Una prima risposta del progetto Teatro-Educazione del Teatro Pasta è stata la proposta estiva di informazione/formazione: laboratori di danza educativa e di educazione alla teatralità.

Successiva al Convegno, un'altra iniziativa è stata presentata: la vetrina Palcoschizzi - teatro per la scuola. Due giornate (15 e 16 febbraio), la prima rivolta alle Scuole Secondarie Superiori, in cui è stato presentato *La ricerca del talento ovvero Andersen, una favola in grigiazzurro*, a cura del corso di perfezionamento in Educazione alla teatralità dell'Università Cattolica di Milano e dal C.R.T. "Teatro-educazione" di Fagnano Olona (VA), e *La felicità* a cura del Liceo scientifico "S. Dorotea" di Arcore (MI) e dall'Azienda Bergamasca Formazione-CFP Bergamo, area FLAD. La seconda giornata, destinata alla Scuola Primaria (II ciclo) e Secondaria di Primo grado, ha visto proposto *Bianca e lo Specchio magico*, a cura del Corso di perfezionamento

in Educazione alla teatralità. Sono state due giornate molto emozionanti; gli spettacoli del Corso di perfezionamento dell'Università Cattolica vedevano protagonisti attori che prima di tutto erano *educatori alla teatralità*; centrale nel loro fare teatro è la *relazione* che si stabilisce con il pubblico nel "qui e ora" della rappresentazione. Molti e positivi sono stati i rimandi che le insegnanti nei giorni successivi hanno dato agli organizzatori: disegni dei ragazzi, scritti, pensieri, suggerimenti, etc., segno che il momento teatrale è stato un vero "incontro". Un ultimo pensiero sullo spettacolo "La felicità": esso è il frutto di due laboratori condotti da educatori formati al Corso di perfezionamento dell'Università, laboratori ai quali hanno preso parte ragazzi di un liceo e ragazzi diversamente abili di un CFP bergamasco; il momento del progetto creativo finale è stato costruito insieme: un percorso comune sul tema della felicità. La sua realizzazione al Teatro Pasta è stato il momento più bello di tutto il Convegno; le persone che hanno potuto assistere a questo "spettacolo" hanno davvero potuto toccare con mano cosa significhi, attraverso l'arte, mettere la persona al centro e darle una possibilità di esprimere la sua bellezza. ■

Per maggiori informazioni sui seminari estivi del Teatro Giuditta Pasta contattare lo 02/96701990



La quarta dimensione

di Nicoletta Fasola

Proprio in questi giorni mia figlia, sui banchi di terza liceo, sta affrontando la filosofia di Aristotele e tra le varie argomentazioni compare quella relativa all'Arte con la A maiuscola, dal filosofo definita "imitazione". Imitazione eseguita con mezzi diversi, diversi modi e rivolta a diversi oggetti.

Si può imitare per mezzo dei colori e delle forme, come avviene nella pittura, o per mezzo della voce come avviene nella poesia, o per mezzo del suono come avviene nella musica. Rispetto all'oggetto, si possono imitare persone superiori come accade nella tragedia, o persone comuni come accade nella commedia. Rispetto ai modi dell'imitazione, si può imitare narrativamente o drammaticamente ed in quest'ultimo caso si inducono più persone ad agire e parlare direttamente.

Al di là del pensiero del grande filosofo, resta il fatto che l'Arte con la A maiuscola (o l'arte con la a minuscola, intesa cioè come semplice artigianato personale) fa parte dell'umanità, è bagaglio di ogni uomo, in modo conscio o inconscio.

L'arte conferisce alla vita la quarta dimensione: oltre alla larghezza, alla lunghezza e alla profondità, l'arte aggiunge la sensitività e si serve della fantasia e della creatività, dell'emozionalità e della sensibilità per arricchirci, conferire novità, farci sfuggire la convenzionalità, liberare in noi energia, consentirci di ergerci contro la capziosità, farci stare bene!

Se le Arti, o le arti, sono Esercizio, o esercizio, a produrre oggetti, la scuola deve favorire la loro conoscenza ed il loro sviluppo con ogni mezzo a disposizione. Ecco perché ogni insegnante, oltre a trasmettere ogni disciplina a regola d'arte dovrebbe consentire di coltivare le Arti fin dalla scuola dell'infanzia,

raggiungendo così tutti, per far emergere o incrementare le capacità di cui tutti siamo dotati, ma che, se non stimolate adeguatamente, non sempre riescono ad orchestrarsi con le capacità puramente cognitive ed etiche.

Le Arti non devono essere viste come giganti da temere, ma trattate come ombre di nani, considerate accessibili, indipendentemente dalle verifiche personali che non devono mai scoraggiare.

Nella maggior parte delle scuole il messaggio è passato. Caso mai, non tutti gli insegnanti lo rendono pratico. Ma è d'arte e non di polemica che si sta argomentando...

Per rendere il discorso più concreto, basti citare alcune delle proposte scolastiche consolidate: animazione alla lettura, laboratori di poesia, attivazione di attività espressive e manipolative, espressione corporea con la musica, danza e, nel migliore dei casi, teatro. Queste esperienze sono il fiore all'occhiello di una scuola e se diventano pilastri del Pof allora le metodologie ed i sistemi finiranno per essere adottati in tutti gli ambiti disciplinari.

La mia esperienza personale è quella di una scuola primaria di un istituto comprensivo dove sussiste apertura a molte delle possibilità citate.

Gli allievi vengono guidati al piacere dell'arte come spettatori ma, essendo anche interpreti attivi, sono spettatori critici.

Il C.R.T. - Teatro-Educazione di Fagnano Olona, scuola che ho avuto l'onore di frequentare per due annualità, mi ha trasmesso sicurezza riguardo ad alcune convinzioni sull'arte e ne ha costruite di nuove; il passo successivo è stato breve: attraverso il lavoro di educazione alla teatralità, che di arti ne include buona parte, ho passato i miei convincimenti ad alcune colleghe sensi-

bili ed ai loro alunni.

Supportata da basi scientifiche e dallo staff qualificato del C.R.T., ho avuto modo di sperimentare la teatralità su di me, di farla sperimentare ad un buon numero di allievi e di stimolare altri docenti (forse non molti, ma buoni!).

Certo, lavoro ce n'è molto ancora, ma la leggenda si sta gradualmente avverando.

Narra infatti una leggenda giapponese che una principessa viveva disperata sapendo il suo principe incatenato su di un'isola maledetta; l'isola rimase così impressionata dall'amore della principessa, da avvicinarsi alla rive e consentire ai due unione eterna.

Nulla è impossibile, se la volontà è forte.

Spero che l'ovvia metafora con l'arte regga! ■

La creatività è un aspetto potenziale della persona, che ognuno possiede fin dalla nascita: la sua realizzazione, però, dipende in gran parte dalle opportunità che l'ambiente offre all'individuo. Per questo diventa necessario proporre una pedagogia della creatività... Alla base dell'educazione alla creatività c'è la fiducia nella persona...

(da Gaetano Oliva, *Educazione alla teatralità e formazione*, Edizioni Led, Milano, 2005)



Quando si parla di libri e, più in generale, di editoria, il rischio ricorrente è sempre quello di ridursi alla mera elencazione delle problematiche che da anni attanagliano il settore. Un dato è certo: la poca attenzione e l'esiguità degli investimenti che le istituzioni hanno riservato finora al mondo dell'editoria, punti sui quali si è sempre concentrata la protesta di librai e di editori, consci che, nel momento in cui il libro "non tira", le eventuali risorse da distribuire sono sempre state nella quasi totalità riservate al cinema, al calcio, al digitale terrestre. Mentre in vari paesi europei i governi hanno raddoppiato gli stanziamenti per la promozione della lettura come la Danimarca e l'Austria che raggiungono tassi di lettura del 66%, l'Italia si è fermata al 41%, dato emerso nei recenti Stati generali per l'editoria. Dobbiamo dedurre che in Italia la lettura non è certamente una priorità e che non vi è stata finora una volontà governativa tesa a diffonderla ad una quota sempre maggiore di lettori incrementando così la fruizione della cultura nel nostro Paese, soprattutto da parte dei giovani. La possibilità di scaricare da internet i testi scolastici sembra dimostrare quanto appena affermato. Pur non minimizzando il valore di questo eccezionale mezzo di comunicazione, emerge che il testo scolastico, oggi, non è più la prima e insostituibile occasione per educare i ragazzi all'uso del libro. E' innegabile che, se da una parte, al prodotto informatico online bisogna riconoscere una funzione di supporto e di ampliamento nei confronti della didattica e dell'informazione, il testo scolastico, offrendo proprio la selezione di queste informazioni ad uso didattico, va assolutamente tutelato. Se poi riflettiamo sul fatto che per moltissime famiglie l'acquisto dei libri di testo rappresenta l'unico momento di contatto con la libreria o la cartoleria e la sua offerta culturale, togliendo questa possibilità il rapporto libro-lettore si ridurrebbe ad un mero consumo fino a se stesso. In Italia oggi, è necessario promuovere il libro ad ogni livello. Proprio a tale scopo nel febbraio 2006 il Dipartimento per i Beni Archivistici e Librari ha annunciato la nascita dell'Istituto per il Libro, caratterizzato da una forte autonomia tecnica

e scientifica: suo obiettivo preminente è quello di ideare e coordinare progetti di rilievo nazionale interagendo con gli Enti locali, le biblioteche pubbliche, le associazioni culturali e professionali, gli organi di informazione, coinvolgendo tutti i soggetti legati alla filiera del libro, sul modello del Centre National du Livre francese. E se il Presidente Ciampi ha affermato che la "nuova e la piccola editoria rappresentano una risorsa strategica per l'affermazione dei valori civili, alla base di ogni progetto di democrazia e di pace nel mondo" non possiamo non augurarci all'Istituto del Libro il raggiungimento di tutti gli obiettivi tesi soprattutto alla salvaguardia del ruolo insostituibile del libro stesso, non solo in nome della cultura ma anche in termini economici e per i posti di lavoro che ruotano intorno a questo mondo. ■

23 Aprile

**Giornata
Mondiale
del Libro**

Qualcuno ha detto...

Ogni lettore, quando legge, legge se stesso. L'opera dello scrittore è soltanto una specie di strumento ottico che egli offre al lettore per permettergli di discernere quello che, senza libro, non avrebbe forse visto in se stesso.

(Marcel Proust)

Il talento da solo non può fare lo scrittore. Ci deve essere un uomo dietro un libro.

(Ralph Waldo Emerson)

La lettura dei buoni libri è una sorta di conversazione con gli spiriti migliori dei secoli passati

(Cartesio)

Libro originale non è quello che non imita nessuno, bensì quello che nessuno può imitare.

(François Chateaubriand)



Mai prestare libri, non uno fa ritorno; i soli che ho in biblioteca sono quelli che altri mi hanno prestato.

(Anatole France)